

Qualità

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI
DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY
& MANAGEMENT SYSTEMS





SPECIALE APPROFONDIMENTI

- 28 GdL ESG di AICQ Emilia Romagna
Presentazione**
Marco A. Imbesi

- 30 Value Chain e supply chain nella
rendicontazione della sostenibilità secondo
EFRAG e Direttive UE**
Giacomo Dalseno



Value Chain e supply chain nella rendicontazione della sostenibilità secondo EFRAG e Direttive UE

Giacomo Dalseno

La recente implementazione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) sta rivoluzionando il modo in cui le aziende europee affrontano la rendicontazione di sostenibilità, con un forte focus su supply chain e value chain. Questi quadri normativi spingono le aziende a rendicontare in modo trasparente i loro impatti ambientali, sociali ed economici. La CSRD introduce il principio della doppia materialità, richiedendo alle aziende di considerare non solo le implicazioni finanziarie della sostenibilità, ma anche l'impatto delle loro operazioni lungo l'intera catena del valore. Gli ESRS, sviluppati dall'EFRAG, forniscono standard dettagliati che coprono vari aspetti, inclusi governance, strategia e gestione del rischio, espandendo l'analisi anche a fornitori e distributori. Nell'ambito della supply chain, le aziende sono ora tenute a tracciare e rendicontare le emissioni indirette di gas serra, nonché altri impatti ambientali e sociali che derivano dalle attività di approvvigionamento e distribuzione. Questo si traduce nell'adozione di strumenti sofisticati per monitorare e controllare le pratiche lungo tutta la catena, promuovendo un approvvigionamento responsabile e sostenibile. L'armonizzazione normativa nell'UE mira a standardizzare le rendicontazioni, facilitando la comprensione e la comparabilità delle informazioni di sostenibilità tra le aziende a livello internazionale. Questo apre la strada a una competitività equa e incoraggia l'adozione di pratiche sostenibili anche nel contesto globale. La trasparenza dei dati di sostenibilità, resa più accessibile attraverso il formato European Single Electronic Format (ESEF), rafforza la fiducia degli stakeholder e posiziona le aziende come leader di mercato responsabili. Questo contesto normativo non è soltanto un obbligo, ma un'opportunità per le imprese di migliorare l'efficienza operativa e rispondere in modo proattivo ai cambiamenti normativi e di mercato. La crescita sostenibile diventa quindi un elemento strategico essenziale per il futuro delle aziende in Europa.

|| **Premessa**

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) rappresentano il quadro normativo centrale che sta guidando la trasformazione della rendicontazione aziendale in Europa verso una maggiore sostenibilità. Questi strumenti normativi mirano a far sì che le imprese operino in maniera più trasparente e responsabile per quanto riguarda i loro impatti ambientali, sociali ed economici, includendo una chiara focalizzazione sulla supply chain. La CSRD, entrata in vigore nel 2022, amplia notevolmente l'ambito della precedente Non-Financial Reporting Directive (NFRD). Essa richiede alle aziende di un'ampia gamma di settori di fornire informazioni dettagliate su come i fattori di sostenibilità influiscono sulle loro attività, e viceversa. In particolare, viene enfatizzata l'importanza della doppia materialità, che coinvolge l'analisi delle informazioni finanziarie e di sostenibilità con implicazioni sia interne che esterne. Le aziende devono quindi considerare attentamente come le loro attività influenzano la società e l'am-

biente lungo tutta la supply chain. In parallelo, gli ESRS, sviluppati dallo European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), forniscono standard dettagliati che le imprese devono utilizzare per adempiere agli obblighi di rendicontazione sostenibile imposti dalla CSRD. Gli ESRS sono concepiti per coprire un ampio spettro di temi, tra cui governance, strategia, gestione del rischio, e metriche e obiettivi di sostenibilità, il tutto con un accento particolare sulla value chain e sulla supply chain. Per esempio, l'ESRS richiede alle aziende di rendicontare le emissioni indirette di gas serra derivanti dalla supply chain, in accordo con i requisiti del Greenhouse Gas Protocol. A livello normativo europeo, la CSRD e gli ESRS sono parte di un più ampio impegno dell'UE verso il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal Europeo, che mira a rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Le norme incoraggiano le imprese a integrare la sostenibilità nelle loro attività quotidiane e a utilizzare le divulgazioni richieste come un catalizzatore per l'innovazione e la strategia aziendale. Le nuove regole di divulgazione si applicano non solo alle grandi imprese quotate, ma si estendono progressivamente a un numero maggiore di aziende, comprese le piccole e medie imprese (PMI) con un significativo impatto ambientale o sociale. Questo ampliamento significa che un numero significativamente maggiore di aziende dovrà esaminare attentamente le proprie catene di approvvigionamento per identificare rischi e opportunità di sostenibilità.

“VALUE CHAIN” E “SUPPLY CHAIN”

I concetti di “Value Chain” e “Supply Chain” sono centrali nella rendicontazione della sostenibilità secondo le normative europee e le linee guida di EFRAG). Nel contesto attuale la CSRD e gli standard europei ESRS svolgono un ruolo cruciale nel definire i parametri entro i quali le aziende devono operare per garantire la trasparenza e la rilevanza della loro rendicontazione in materia di sostenibilità.

Value chain, o catena del valore: si riferisce a tutte le attività che un'azienda intraprende per ideare, produrre, vendere e supportare il proprio prodotto.

Supply chain, o catena di approvvigionamento: si concentra invece sulla movimentazione e stoccaggio delle materie prime, semilavorati e prodotti finiti dall'origine al consumatore. Entrambi questi concetti riflettono la complessità operativa ed economica delle aziende moderne, ma nel contesto della sostenibilità, acquisiscono sfumature ulteriori che riguardano impatti ambientali, sociali ed economici.

Direttiva (UE) 2022/2464: nota come CSRD, costituisce un ampliamento significativo rispetto alla precedente normativa, la Non-Financial Reporting Directive (NFRD). Essa richiede a molteplici categorie di imprese di integrare report di sostenibilità dettagliati che coprano aspetti strategici, modelli di business, governance e valutazioni di rilevanza, rischi e opportunità legati alla sostenibilità. Le aziende devono pertanto effettuare rendicontazioni non solo sulle loro operazioni dirette ma anche su quelle che coinvolgono l'intera catena del valore, includendo quindi fornitori e distributori upstream e downstream.



Le Linee guida elaborate dall'EFRAG

In base alle linee guida elaborate dall'EFRAG, la sostenibilità deve essere considerata in un contesto di value chain che abbracci l'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio offerto. L'EFRAG ha pubblicato documenti guida per l'attuazione degli ESRS, come il “Value Chain Implementation Guidance”, che assiste le aziende nell'analizzare e riportare i loro impatti ambientali, sociali e di governance attraverso l'intera catena del valore, dal reperimento delle materie prime fino alla distribuzione del prodotto finito. Occorre fare riferimento a questi documenti. Questo approccio richiede alle aziende di adottare strumenti di monitoraggio e controllo sofisticati, in grado di tracciare gli impatti delle attività dei loro fornitori e partner commerciali e di relazionare su questi in modo preciso e aggiornato. Il processo di rendicontazione deve riflettere una comprensione chiara e profonda dei rischi e delle opportunità che si manifestano lungo la value chain. Questo include l'analisi dell'impatto ambientale delle emissioni di carbonio, dell'uso delle risorse, e della gestione dei rifiuti, insieme alla considerazione degli aspetti sociali come condizioni lavorative, diritti umani e altre pratiche etiche. La guida di implementazione di EFRAG supporta questo tipo di analisi attraverso documentazione dettagliata e indicazioni pratiche per identificare e valutare la rilevanza degli impatti lungo l'intera catena del valore.

IN PILLOLE

- 1- **Perché è importante questa rendicontazione?** L'implementazione efficace della rendicontazione sulla catena del valore diventa quindi non solo una questione di conformità normativa, ma rappresenta anche un'opportunità strategica. Le aziende capaci di integrare dati di sostenibilità nei loro processi decisionali possono ottenere vantaggi in termini di efficienza operativa, denotando una maggiore capacità di risposta ai cambiamenti normativi e di mercato e migliorando l'immagine del brand agli occhi di consumatori e investitori. La trasparenza risultante dalla rendicontazione esaustiva e accurata fortifica la fiducia sociale nell'impresa, e può posizionarla come leader di mercato promuovendo pratiche sostenibili e responsabili.
- 2- **Catena di fornitura e doppia materialità: cosa si intende?** Analizzare la catena di fornitura attraverso il prisma della doppia materialità implica esplorare non solo i costi e l'efficienza logistica, ma anche l'impatto sociale e ambientale della produzione e del trasporto. Preme rammentare che la materialità, elemento cardine nella rendicontazione della sostenibilità, si manifesta sottoforma del principio della doppia materialità, introdotto dalla CSRD. Questo principio richiede alle aziende di guardare non solo alle questioni che potrebbero influenzare la loro performance finanziaria (inside-out), ma anche agli impatti significativi che le loro operazioni e decisioni possono avere sull'ambiente e sulla società (outside-in). Un esempio: un'azienda potrebbe valutare le emissioni di gas serra prodotte dalle attività di trasporto dei suoi fornitori e considerare questa valutazione una parte del proprio bilancio di sostenibilità. Quindi, in questo caso, l'approvvigionamento responsabile diventa un parametro cruciale nel contesto di queste valutazioni perché l'acquisto di materie prime provenienti da fornitori etici e sostenibili non solo riduce i rischi reputazionali ma contribuisce anche positivamente agli obiettivi di sostenibilità dell'azienda.
- 3- **Legame tra catena di valore e pratiche di due diligence; quale relazione?** Questo legame è particolarmente rilevante. La due diligence si concentra sull'identificazione e l'analisi del rischio, ed è incentrata su elementi fondamentali come la tutela dei diritti umani e la gestione dei rifiuti. La Direttiva UE sulla due diligence nella supply chain cerca di sistematizzare questa attività, imponendo alle aziende di monitorare i flussi operativi e commerciali al fine di minimizzare i rischi negativi e massimizzare gli impatti positivi.

|| *Brevi Considerazioni conclusive e prospettive*

È in atto un approccio di armonizzazione normativa che promuove una competitività equa all'interno dell'UE, nonché la penetrazione di pratiche sostenibili anche negli scambi internazionali. Le aziende operanti a livello globale devono tenere conto anche delle differenze normative che caratterizzano i vari Paesi. Tuttavia, l'obiettivo delle direttive UE è favorire uno standard comune che faciliti il dialogo tra le imprese del mercato unico e renda universalmente comprensibile e comparabile la loro posizione rispetto ai temi di sostenibilità e della catena del valore. Nel contesto della value chain, questo significa che le aziende non devono solo considerare gli impatti diretti delle proprie attività, ma anche analizzare e riportare gli impatti legati ai loro fornitori e distributori, evidenziando l'interconnessione delle attività aziendali su scala globale. Parallelamente, relativamente alla supply chain, la standardizzazione normativa stabilisce linee guida chiare per la gestione sostenibile delle operazioni di approvvigionamento. Le aziende sono spinte ad adottare tecnologie e strategie che assicurino una tracciabilità e responsabilità maggiore lungo l'intera catena di approvvigionamento, favorendo così una previsione e mitigazione dei rischi più efficace. Un ulteriore elemento da considerare nella rendicontazione della sostenibilità è l'approccio settoriale agli ESRS. Questo fornirà indicazioni specifiche basate sulle caratteristiche uniche di vari settori industriali. Mentre l'EFRAG ha finora dato priorità all'implementazione di standard trasversali e non settoriali per facilitare un approccio più generalizzato, è stata riconosciuta la necessità di indirizzi specifici per settori come quello dell'energia, trasporti e prodotti chimici, la cui operatività ha impatti ambientali particolarmente significativi¹. Infine, la pubblicazione delle informazioni nel formato elettronico secondo il modello di European Single Electronic Format (ESEF) facilita l'accesso e la comparabilità dei dati di sostenibilità, contribuendo a una maggiore trasparenza e utilità per gli investitori e altri stakeholder. Gli obblighi di rendicontazione non devono più essere visti come un semplice adempimento burocratico, ma come uno strumento strategico delle imprese.

PER APPROFONDIRE

¹ <https://www.efrag.org/en/projects/esrs-implementation-guidance-documents>